

Domenica 10 maggio 1998

6 l'Unità

GLI SPETTACOLI

«SPARGIMENTI»

## Quando la danza incontra la guerra

ROMA. L'opera per musica, danza e testi poetici *Spargimento* - ora in scena al Teatro Vascello di Roma, dopo il debutto di febbraio al Crt/Teatro dell'Arte di Milano - offre soprattutto l'occasione di ascoltare l'intensa musica epica di Nicola Sani e di ammirare, tra i danzatori del gruppo milanese Corte Sconta, la giapponese Midori Watanabe: l'interprete che più di ogni altro sembra essere in grado di sostenere la drammaticità e i contrasti della partitura.

Sulla bella scena di Gianni Carluccio, cosparsa di sale e con una grande parete a specchio che amplifica i disegni coreografici di Laura Balis e Cinzia Romiti, si assiste a un'azione potenzialmente interessante, di spessore realistico a cui lo scrittore Erri De Luca ha offerto testi che purtroppo restano solo sul programma di sala.

Poveri contadini, spose, soldati, viandanti potrebbero raccontare la storia di un popolo martoriato dalla guerra - in cui però la tragedia su cui scenicamente aleggia *Wozzeck* - in realtà la musica non eccheggia Alban Berg, ma semmai Sostakovic e Nono - si stempera in duetti d'amore. Duetti in cui una sposa (l'eccellente Watanabe) diviene una farfalla attonita che combatte contro dubbi, stupori e aversità contingenti (la guerra), per poi liberarsi in un ricamo di gioia e speranza nell'addio di due amanti (il suo partner è in uniforme) sul fondo seccato del mare. Lo spessore di queste immagini, amplificate dai semplici ma efficaci elementi della scena, si perde però nell'insieme, nei momenti di ricordo, - sfilacciati e ripetitivi - e soprattutto nella mancanza di ritmo narrativo della coreografia. Probabilmente le due autrici non si sono interrogate a sufficienza sulla necessità di rendere esplicito un percorso drammatico sopra una musica che ne offriva strutturalmente l'occasione. O forse hanno rifiutato, in onore all'assurdo luogo comune che vuole la danza contemporanea poco comunicativa e diretta, di piegarsi alle necessità di una musica di per sé «teatrale» che in *Spargimento* risulta essere l'elemento trainante. Va aggiunto che la povertà dei passi, l'incessante ripetizione di un via vai, cui rimediano solo gli assoli e i duetti, non aiutano a far lievitare neppure l'idea dell'evocazione di figure evanescenti e mutevoli. I danzatori della Corte Sconta spesso si «guardano danzare», ma non vivono intimamente il movimento ad eccezione della Watanabe. Con questa interprete toccante e con la musica di Nicola Sani - vera e propria rivelazione per una danza che osi confrontarsi con altri linguaggi - si sarebbe potuta allestire una coreografia più ricca, ma anche epica, riscoprendo la forza e l'importanza di un teatro-danza «impegnato».

Marinella Guaterini

Il sindaco di Sanremo: «La Rai è in "pole position" ma...». E chiede impegni scritti

# «Chi vuole il Festival se lo deve meritare»

DALL'INVIATO

SANREMO. La temperatura di Sanremo, un vero tic per il sindaco Giovanella Bottini: come mai la Rai non ritiene importante divulgare il meteo sanremese? Qui c'è il sole e fa caldo mentre a Milano nevica. Un cruccio, un chiodo fisso per il primo cittadino forzista. Tra le promesse non mantenute dalla Rai nei confronti della città dei fiori Bottini inserisce anche questa. È uno dei tanti motivi o pretesti per giustificare l'apertura di una trattativa tra il Comune figure e Mediaset o meglio la competizione tra la Rai e la tv di Berlusconi per aggiudicarsi il Festival del 2001.

Il sindaco Bottini e l'assessore al turismo Antonio Bissolotti ieri hanno fatto il punto delle trattative in una conferenza stampa, reduci dall'incontro avuto a Cologno Monzese con Fedele Confalonieri e Mario Bruggola. Quindici giorni fa, invece, a Roma si erano seduti al tavolo con il Presidente Rai Mario Zaccaria e con il direttore generale Pier Luigi Celli, forti della convenzione che scadrà con l'edizione di fine secolo. E con spirito sportivo, presagendo una sana gara, Bottini ha anticipato che «la Rai è in pole position, con un decimo di secondo di vantaggio». Il sindaco ha insistito sulla sua tesi: «Il Festival non può riempire Sanremo solo per otto giorni, chiedo impegni scritti per tutto l'anno». E già una lista di richieste: «Cinque, sei manifestazioni, congressi, convegni durante i periodi



Herzigova, Vianello e Pivetti all'ultimo Festival di San Remo

morti». Bottini alza gli occhi e pensa: «Immagino un convegno di mille delegati che si fermano per quattro giorni, moltiplicate le presenze per cinque, sei volte ed ecco un totale di 20 mila presenze che fanno lavorare tutta la città». Già, ma quali convegni? Nessuno lo sa e la Rai dovrebbe inventarseli. Per ora nel cahier des doléances verso l'ente di stato ci sono una sede della Rai a Sanremo, 500 spot pubblicitari l'anno sulla città e

quelle maledette temperature che non compaiono sugli schermi nazionali. Poi c'è disattenzione verso le manifestazioni collaterali al Festival: il Corso Fiorito, il Galà della regia televisiva, la Milano-Sanremo. Con sorriso di vanto Bottini si plaude: «Ho fatto bene a cominciare le trattative con due anni di anticipo, abbiamo tutto il tempo di lavorare con calma e chiarire tutto, non deve più succedere che i fioristi si lamenti-

l'appartenenza al partito non conta. Ho il dovere di fare l'imprenditore oculato della città, devo raggiungere un accordo e sottoporlo alla ratifica del Consiglio comunale». Le trattative riprenderanno a fine maggio: ad assistere il chirurgo Bottini e l'avvocato Bissolotti ci saranno degli specialisti. Il verdetto al termine della prossima edizione del Festival.

Marco Ferrari

TEATRO

Al Fabbricone di Prato, regia di Tiezzi

## Dieci, cento, mille Amleto monologando con Che Guevara

Un lavoro di appunti, frammenti e studi sul testo scespiriano. Un'ambientazione tra rumori di guerra e divise militari e una lettura in chiave politico-guerrigliera.

PRATO. Quel suo monologo celebrativo, il protagonista della gran tragedia di Shakespeare lo dice alla fine, o meglio lo legge, pacatamente, come fosse cosa nuova anche per lui, sfogliando un volumetto che sulla copertina ha l'immagine del Che Guevara: e dunque l'interrogativo famoso potrebbe consistere in un «agire o non agire», anziché «essere o non essere». Del resto, una nota canzone, dedicata al Comandante, echeggia ripetutamente, dall'inizio della rappresentazione.

Siamo parlando di *Scene di Amleto*, creazione del regista Federico Tiezzi, e il cui sottotitolo suona: «Appunti, frammenti, studi». In tre spazi diversi del Fabbricone pratese, si svolgono sei momenti dell'opera, estratti in maggior misura dal primo atto: due ore in tutto, senza intervallo. Ne seguirà (e di che misura o dismisura) uno spettacolo completo? (Le traduzioni del testo qui adottate, volta per

volta, vanno da quella di Michele Leoni, primo Ottocento, alle moderne, recenti o recentissime di Guerrieri, Serpieri, Luzi).

Intanto, annotiamo le direttrici (differenti, contrastanti magari) su cui sembrano muovere la ricerca di Tiezzi, il contributo dei suoi coautori (ricordiamo i nomi dello scenografo-costumista Pier Paolo Bisleri e di Roberto Innocenti, curatore delle luci), l'impegno degli attori. C'è, e si sarà già capito, una chiave politica, nell'interpretazione che Tiezzi propone, anzi politico-militare. Poiché i rumori di guerra, evocati nell'*Amleto*, prendono un insolito rilievo, e tutto lo scorcio di apertura del dramma, col cambio della guardia tra le sentinelle, l'arrivo di Orazio, la sortita dello Spettro (che comunque rimane a noi invisibile), ha luogo in una sorta di avamposto, e i soldati che vi abitano, in divise e armi di oggi, sono carichi di violenza (e di

paura) ora trattenuta a fatica, ora sfogata in pesanti giochi sessuali. Ma si avverte, più oltre, quando l'azione si sposta alla corte del Re Claudio, fratricida e usurpatore, una sottolineatura, diciamo etnico-antropologica, delle discusse radici orientali della vicenda, ed ecco disegnarsi, in movenze e atteggiamenti, un quadro di teatro indiano.

Ma perché Amleto, oltre a vestire classicamente di nero, ci si mostra, a lungo, nell'aspetto di vedova in gramaglia? Si tratta, con ogni probabilità, d'una specie di identificazione nevrotica con la madre, e insomma d'una variante del tanto controverso rapporto tra il giovane principe e la genitrice amata e odiata.

La figura femminile che più ha risalto, nell'attuale stadio del lavoro di Tiezzi e compagni, è però quella di Ofelia, della quale ci si espongono vivamente la pazzia e



Roberto Trifiro in «Scene di Amleto»

Marcello Norberth

la morte, in una singolare cornice agreste, ove l'adesione popolare ai propositi di vendetta dell'animoso Laerte (privato del padre Polonio e della sorella) assume le forme d'una rivolta contadina. Di nuovo una chiave politica, o politico-guerrigliera...

Ci sono insomma, in queste *Scene*, i germi di tre o quattro possibili *Amleti*. Ed è un peccato che, nella compagnia attuale, si riscontrino scompensi e lacune. Roberto Trifiro, Amleto, ha un rilievo gagliardo e ben calibrato (riuscito, in parte colare, lo sdoppiamento vocale fra

il suo personaggio e lo Spettro paterno, che parla attraverso di lui, come invasandolo). Stefania Graziosi è un'Ofelia di tutto riguardo, e apprezzabile il Re pavido e arrogante tratteggiato da Massimo Verdastro. La parte di Orazio si affida a un'attrice, Emanuela Villagrossi, dalle fattezze androgine. Un certo spicco lo hanno, in vari ruoli, Massimo Grigo e Alessandro Pavone. Ma la presenza di Olimpia Carli, come Regina, è quasi solo decorativa. Si replica fino al 17 maggio.

Aggeo Savioli

## Batte tutti «Il fuggitivo» di Raitre

Raitre è stata la rete più vista della serata di ieri. Il film «Il fuggitivo» con Harrison Ford, trasmesso dalla rete diretta da Giovanni Minoli, ha ottenuto il 20,06 per cento di share con 4 milioni 882 mila spettatori. Al secondo posto «Superquark» su Raiuno (18,98%, 4 milioni 624 mila spettatori), tallonato da «Una goccia nel mare», lo show condotto da Mara Venier che è in ripresa rispetto alla prima puntata: per il programma di Canale 5 gli spettatori sono stati 4 milioni 914 mila con il 17,91 per cento di share. Molto incerta, invece, la partenza di «Tali-tanti», il varietà di imitatori presentato da Massimo Boldi e Anna Falchi: il programma di Raitre è stato visto da 3 milioni 460 mila spettatori con il 14,75% di share.

Rossella Battisti

LA POLEMICA

Un servizio tv sul meccanismo di rilevamento degli ascolti riaccende la querelle

## Auditel, è giunta l'ora di cambiare. In meglio

Gabanelli: «Marchingegno complicato»; Balassone: «Strumento prezioso»; Davi: «Perché non ne inventiamo uno anche per i giornali?».

ROMA. L'Auditel come le fasi lunari. Forse il paragone potrebbe risultare un po' troppo romantico, però la querelle relativa a questo amato-odiato sistema di rilevazione degli ascolti (serve? non serve? va modificato? non è preciso, etc.) torna, appunto, ciclicamente. Stavolta, *casus belli*, è stato un servizio realizzato da Milena Gabanelli per la sua striscia quotidiana *Report* (in onda su Raitre) che ha messo a confronto la pubblicità tv e l'Auditel nostrani con i metodi di rilevamento ben più rigorosi che si adottano in Gran Bretagna. Con le telecamere puntate in casa di una delle cinquemila famiglie-campione. Il servizio ha scatenato la sensibilità di più di qualche penna.

«Un dato, però, mi sembra incontrovertibile - ci tiene ora a precisare Gabanelli - ed è l'assurda macchiniosità di tutto il sistema. Con quei due telecomandi, uno in una mano e uno nell'altra, ogni volta che cambi canale ti prende lo choc del segnalino automatico

mentre sul video ti appaiono una sequela di domande e tu devi rispondere alla svelta per proseguire, insomma una tortura. Quanto può risultare attendibile una cosa così?». «Lo sanno tutti che si tratta di un sistema impreciso, una convenzione, addirittura quasi un atto di fede - spiega Maurizio Costanzo, direttore di Canale 5 -. Il vero problema è un altro ed è il fatto che l'Italia sta profondamente cambiando e questo si, forse, può porre qualche problema di attendibilità per quanto riguarda i campioni».

Per Biagio Agnes, direttore di Tmc, che sull'argomento è intervenuto sul «Messaggero» di ieri, «l'Auditel, come è fatto oggi, distorce la realtà perché misura il

pubblico televisivo in base al territorio e non alla popolazione mettendo sullo stesso piano regioni più popolate e meno popolate,

**Costanzo**  
«L'Auditel? Solo una convenzione, quasi un atto di fede. Ma ora miglioriamo il metodo di rilevamento»

grandi città e piccoli centri». Non solo. «L'Auditel non stima gli ascolti delle numerosissime tv locali, molto seguite invece dalla gente a casa - commenta Klaus Davi, stratega della pubblicità - e, su

questo, il servizio di Gabanelli aveva ragione. Ma non c'è dubbio: il sistema, come tutti ben sanno, muove centinaia di miliardi e se noi *floppiamo* una campagna pubblicitaria, di mezzo ci vanno le vendite. Dunque, perfezionarlo ma abolirlo neanche a parlarne. Anzi, se anche i giornali potessero avere una sorta di Auditel sui gusti del pubblico...».

Lontani dai duri giudizi di Aldo Grasso che sulla sua rubrica sul «Corriere della Sera» ha parlato di «dittatura dell'Auditel», qualcuno però comincia a chiedersi cosa fare per aggiustare quello che già c'è. «Non so se esiste un sistema migliore di questo, io almeno non lo conosco - è ancora il pensiero di Costanzo - E trovo anche piuttosto complicato sondare i gusti delle famiglie che guardano Teleregione piuttosto che Telermana 56. Allora, se proprio bisogna investire, il mio suggerimento è: migliorare il metodo di campionatura».

Adriana Terzo

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	4 numeri L. 330.000
		Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000
		6 numeri L. 700.000	L. 360.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)			
Tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000			
Feriali		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000			
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000			
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200			
Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701			
Aree di Vendita			
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25955 - Firenze: via Don Minori, 46 - Tel. 055/61192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520			
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuclidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941			
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750			
00192 ROMA - Via Bocca di Leone, 6 - Tel. 06/575781			
20126 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971			
40121 BOLOGNA - Via Caracciolo, 81 - Tel. 051/252323			
50129 FIRENZE - Via de' Medici, 48 - Tel. 055/578498/561177			
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130			
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137			
S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35			
Distribuzione: S.O.D.P. 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18			
PUnità			
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità			
Direttore responsabile Mino Fucillo			
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma			